

Otto pellegrini

di Lucia Mazzucco

Degli otto pellegrini che sono presenti nelle opere di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio due sono stati messi a confronto a Milano in una sala della Pinacoteca di Brera opportunamente allestita in occasione dei festeggiamenti del bicentenario di questa storica istituzione milanese

Si tratta dei due quadri dal titolo 'Cena in Emmaus' che rappresentano un episodio tratto dal vangelo di Luca; uno è stato realizzato nel 1606 ed è regolarmente ospite di questo museo, l'altro di produzione anteriore (1596 - 1598) proviene dalla National Gallery di Londra

Le due opere poste nella sala XV quasi in una posizione a specchio offrono l'interessante opportunità di cogliere la diversa capacità interpretativa dell'artista di un suo momento e della sua evoluzione . Il quadro milanese mostra che l'azione rappresentata è come in una fase leggermente successiva a quella dell'altra opera (il pane è già stato spezzato ecc) ma soprattutto indica una nuova fase del pittore che riesce a dare una maggiore intensità nei gesti dei personaggi.

Ma da il pellegrino che è in visita alla mostra e che osserva fuori del quadro, sarà colta un'altra importante differenza: la presenza di

una conchiglia sul mantello di un pellegrino e solo in uno dei due quadri, quello londinese. Una conchiglia è un elemento che se aggiunto o tolto ha la sua rilevante importanza, soprattutto alla vista del pellegrino in visita! Ma altre conchiglie e altri pellegrini possiamo trovare nelle opere del Caravaggio.

Una piccola, che si perde in una grande ricchezza rappresentativa, il pittore la pone sul cappello di un uomo, un pellegrino che chiede accoglienza nel grande quadro: " Le sette opere di Misericordia " conservato a Napoli al Pio Monte della Misericordia.

La scena che esprime tutte le forme di carità enunciate nel Vangelo di Matteo, è dipinta come se si svolgesse in una piazza, e al di sopra la Madonna, con Gesù e due angeli presiede l'azione, mentre in basso un intreccio di personaggi racconta le sette storie.

C'è la storia di Cimmon, un mito precristiano, che condannato a morire di fame in carcere viene visitato e nutrito con il latte del

suo seno dalla figlia Pero, gesto che generò la grazia per il condannato e la costruzione di un tempio dedicato alla Dea Pietà.

Poi un cavaliere offre il mantello per vestire un ignudo ricorda san Martino e lo storpio evoca la carità di curare gli infermi. La storia di Sansone che beve nel deserto da una mascella d'asino l'acqua che il signore ha fatto miracolosamente sgorgare è citata per 'dar da bere agli assetati'.

Sul lato sinistro due uomini, due pellegrini, uno dei quali è identificato dalla piccola conchiglia, indicano il luogo per il quale chiedono accoglienza, e per ultimo, il dovere misericordioso di seppellire i morti è individuato con il trasporto di un cadavere mentre un diacono con una torcia rischiara l'angolo opposto del quadro.

Mentre è difficile staccare lo sguardo da tanta intensità e non rimanere colpiti dalla abilità espressa in questo capolavoro ci occupiamo di altri due pellegrini nel quadro intitolato ' la **Madonna dei Pellegrini**'. Il



quadro si trova a Roma nella chiesa di Sant'Agostino in una cappella dedicata ad Ernes Cavalletti. E' stato commissionato al Caravaggio dalla vedova che voleva ricordare il pellegrinaggio che il marito aveva fatto alla Madonna di Loreto. Non troviamo la rappresentazione tipica della casa della Madonna trasportata dagli angeli, ma una coppia di pellegrini, una anziana donna, forse una madre con il figlio nella devota posizione ingnocchiata che si rivolge ad una giovane, una giovane Madonna sulla porta della semplice casa che presenta il bambino che tiene in braccio.

Grande effetto di semplicità e di umiltà !

Il giubileo del 1600 che aveva portato a Roma un grande numero di pellegrini aveva

lasciato certamente una forte impressione anche nel Caravaggio che seppe trovare un soggetto così delicato per ricordare una esperienza di pellegrinaggio.

Ma forse l'attenzione sulla figura del pellegrino potrebbe essere nata nell'artista già nella sua infanzia.

Nato a Caravaggio, il piccolo paese in provincia di Bergamo dal quale deriva il nome per cui è famoso, ha avuto la possibilità di vedere il frequente transito di pellegrini verso un santuario che si trovava nelle vicinanze.

Fascino o curiosità?

Certo non indifferenza, così possiamo trovarne ben otto pellegrini ritratti nei suoi capolavori